

Il welfare non «rassicura» gli italiani

Rapporto Censis-Unipol. Solo il 36% ritiene adeguata la copertura delle politiche sociali

Impauriti dall'oggi, angosciati dal domani. La crisi spaventa gli italiani, lascia senza prospettive i giovani, toglie sicurezze sociali, acuisce il rischio di povertà. Giovani e meno giovani, chi lavora e chi è disoccupato, l'esercito di anziani e di super 80enni: per tutti il mix di tutele storiche del welfare - dalla sanità alla previdenza, dal lavoro all'assistenza sociale - si sta esaurendo sotto i colpi di una spesa sociale che non regge l'onda d'urto dei conti che non tornano. Ma gli italiani percepiscono che «il sistema di welfare non rassicura più e che è indispensabile cambiare»: è questa la tesi di partenza del progetto «Italia Welfare, laboratorio per le nuove politiche sociali», illustrato ieri da Censis e Unipol, partner alla ricerca del welfare futuro.

«Apriamo una riflessione, un momento sabbatico dell'intellet-

to», ha chiosato il presidente del Censis, Giuseppe De Rita, nel presentare l'iniziativa con Carlo Cimbri, ad di Unipol. Per dire con la forza di numeri mai abbastanza noti, che il passo della riorganizzazione dello stato sociale è ineludibile. Tanto più ai tempi della grande crisi di oggi e in vista di un federalismo che a maggior ragione dovrà essere maneggiato con cura.

Numeri messi in fila dal Censis, del resto, spiegano che la bomba sociale è già qui e che va disinnescata con urgenza. Solo il 36% degli italiani ritiene adeguata la copertura del welfare e il 68% è preoccupato per il proprio reddito in vecchiaia. Nel 2030 gli over 80 saranno 5,4 milioni (+54% rispetto ad oggi) e gli ultra 90enni saranno 1,3 milioni (il triplo di oggi), mentre l'esercito della disabilità conte-

rà nel 2040 ben 6,7 milioni di persone. Con gradi di copertura pubblica, di strutture e di servizi assolutamente carenti, come sempre più al sud che al nord.

Preoccupati più degli altri cittadini europei, gli italiani si sentono ai margini della società (il 21% contro il 9% della media europea), non inclusi dalle politiche sociali e da un sistema di welfare che risponde ai loro bisogni in maniera sempre meno efficace che altrove. Un italiano su tre si sente a rischio di povertà (il 36% contro il 25% della media europea); il 62% esprime un giudizio negativo anche sugli strumenti di tutela dei disoccupati; il 44% ritiene che in cinque anni la situazione sia peggiorata.

Preoccupa fortemente la metà di una pensione in grado di garantire un livello di vita dignitoso, a testimonianza delle dure

prove di compatibilità che il sistema pensionistico è chiamato ad affrontare. Mentre i giovani il lavoro non lo hanno e per loro la pensione, oltreché un sogno, avrà comunque una soglia di reddito bassissima.

Queste le sfide ravvicinate. Con una copertura pubblica sempre più stretta e la necessità di far crescere forme autonome e sempre più pagate direttamente dagli italiani. Se ce la faranno a pagarle. Per avere tutele che potrebbero essere una cassa integrazione privata o forme di assistenza diffuse per anziani e disabili, nuovi protagonisti no profit come il volontariato e l'associazionismo. E banche e assicurazioni, per le quali, per stare sul mercato, si spalanca un futuro di profitto sociale. In un mix pubblico-privato tutto da riscoprire.

R. Tu.

Una spesa sociale da 175 miliardi

Le uscite 2009. Il ministero del Lavoro quantifica gli impegni a sostegno di singoli e famiglie

Andrea Carli
ROMA

Un pacchetto da 175 miliardi destinati nel 2009 alla spesa sociale. Una stima approssimativa che si sviluppa sulla base di un bilancio a più voci: prestazioni a tutela del reddito dei lavoratori, spese per prestazioni di invalidità e a favore della famiglia, fondi destinati agli alloggi, altre prestazioni per la tutela contro la povertà. Con una «nota sull'analisi della spesa sociale in Italia» il ministero del Lavoro fornisce alcuni dati che aiutano a ricostruire l'impegno finanziario pubblico messo in campo nel 2009, in piena crisi, in materia di welfare e assistenza a singoli e famiglie. Il documento, che è stato

presentato in occasione della conferenza nazionale di statistica dell'Istat che si è chiusa giovedì scorso, si sviluppa lun-

go tre macroaree: invalidità, famiglia, lavoro, casa, povertà e altri fattori di esclusione.

Capitolo primo: la famiglia. Nel 2009 gli assegni familiari hanno raggiunto un ammontare pari a 6,5 miliardi; tre miliardi le indennità di maternità. Oltre 35 miliardi sono stati destinati al pagamento di pensioni e rendite ai superstiti. La spesa fiscale ha sfiorato i 15 miliardi: le detrazioni per i familiari a carico hanno determinato un minor gettito di oltre 12 miliardi. Il quadro si arricchisce con gli interventi che si sono concentrati sul mer-

cato del lavoro: la spesa per il sostegno al reddito che nel 2009 è stata di 18,2 miliardi (nel 2008 erano 10,7; 9,1 nel 2007); le deduzioni dei contributi versati ai fondi di previdenza complementare (400 milioni), la detassazione dei premi di produttività (più di un miliardo).

Sul piano delle invalidità, la spesa è andata oltre i 45 miliardi. Un primo nucleo di misure è stato quello delle pensioni assistenziali di invalidità e degli assegni di accompagnamento (oltre 16 miliardi). Le pensioni di invalidità di carattere previdenziale e le rendite Inail hanno raggiunto i 16 miliardi; le misure di favore per chi si occupa direttamente di fornire assistenza ai disabili (legge

104 e congedo straordinario) i 500 milioni, a cui occorre però aggiungere 120 milioni per la copertura dei contributi figurativi presso l'Inps. Senza dimenticare l'azione di supplenza promossa dal Ssn sotto forma di assistenza domiciliare di anziani, disabili e malati terminali: uno sforzo economico di oltre 11,5 miliardi.

Infine, la casa: la spesa statale nel 2009 è stata di oltre un miliardo, perlopiù sotto forma di contributo alle politiche locali e di trasferimenti alle regioni.

IL SISTEMA DI WELFARE

175

In miliardi, è la somma che, in base a un'elaborazione dei dati contenuti nella «Nota sull'analisi della spesa sociale in Italia» del ministero del Lavoro, è stata destinata alla spesa sociale nel 2009

18,2

In miliardi di euro, è l'ammontare della spesa sostenuta nel 2009 per finalità di sostegno al reddito. La detassazione dei premi di produttività è costata più di un miliardo